

Ilaria Agostini è ricercatrice di Urbanistica presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna. Tra i suoi molti libri: *Il paesaggio antico* (2009), *Il diritto alla campagna* (2015).

Enzo Scandurra, già Ordinario di Urbanistica all'università Sapienza dal 1984, è autore di numerosi testi sul tema della città e del territorio, ultimi dei quali: *Vite periferiche* (2012), *Pratiche di trasformazione dell'urbano* (2013).

Da disciplina del welfare che si proponeva di mitigare le distorsioni dello sviluppo, l'urbanistica, dagli anni Ottanta, abbandona la sua originaria vocazione riformatrice per seguire le sirene della Grande Trasformazione liberista. Nel corso della sua «mutazione genetica», la disciplina ha tradito l'originario mandato sociale assumendo concetti e metodi dell'economia finanziarizzata.

Le nuove parole d'ordine – negoziazione, privatizzazione, rigenerazione, ecc. – celano l'espropriazione della città pubblica, l'espulsione dei più deboli e l'estrazione di profitto dai suoli. A danno degli ambienti di vita.

Il libro ricostruisce le vicende che hanno portato all'inarrestabile saccheggio di città e territori operato dalle forze neocapitaliste, ma fornisce anche ipotesi per costruire la magnifica utopia di una nuova urbanistica. Un'utopia già in atto, spesso ai margini, spesso antagonista, fatta di pratiche quotidiane, di conflitti, di saperi critici e di alternative di esistenza. Il passo da compiere è istituire questi germi di mondi possibili.



Ilaria Agostini ed Enzo Scandurra



Ilaria Agostini ed Enzo Scandurra

Miserie e splendori dell'urbanistica

Miserie e splendori dell'urbanistica

prefazione di Piero Bevilacqua

«Sono non pochi i meriti di questo libro realizzato a due mani da un ingegnere, Enzo Scandurra, urbanista per irresistibile vocazione e raro esempio di “tecnico” conquistato dai saperi umanistici; e da un architetto, Ilaria Agostini, anch'ella ibrida figura intellettuale, versata com'è nella storia del territorio, nell'analisi dei fenomeni urbani del nostro tempo, nella critica di ispirazione ambientalista alle forme dello sviluppo capitalistico. Una miscela di saperi che è oggi condizione indispensabile per produrre conoscenza originale, analisi non conformistica dei fenomeni sociali. Non sono pochi i meriti perché il libro ci offre al tempo stesso una riflessione generale sul destino di una disciplina che nasce con l'età contemporanea, sulle influenze che essa ha avuto nel tempo, sulle sue metamorfosi recenti e soprattutto sulle trasformazioni reali che l'oggetto centrale di essa – la città – ha subito dentro i vasti rivolgimenti economici, sociali e ambientali della nostra epoca. Il quadro del racconto si muove in sobrio equilibrio tra uno spazio universale, che è quello del pensiero urbanistico (ma anche filosofico, sociologico, ecologico, antropologico) e uno, esemplificativo, “locale”, che è quello dell'Italia, delle sue città, ma non senza frequenti richiami ad altre esperienze europee e internazionali».



Euro 15,00